

preservare Venezia dall'imminente servaggio, che le minacciavano gl'inferociti genovesi. Tutte le offerte, che colle parole del Sanudo ho voluto qui registrare, furono di mano in mano rassegnate alla *Camera dell' Armamento*; e di ciascuna fu preso nota, e sino al giorno d'oggi la si può vedere, nel libro XXXVI de' *Pregadi* (1).

C A P O XV.

I genovesi sono assediati in Chioggia dai veneziani.

Rinvigorita così la repubblica dal pronto e copioso soccorso, che le recarono i suoi cittadini, poté intraprendere animosamente una difesa, per cui, nel mentre assicurava la propria indipendenza, riduceva a strettissime angustie i nemici, che gli e la contrastavano. Subito infatti fu dato mano ai lavori marittimi; e sì assiduamente di e notte, che in meno di venti giorni, trentaquattro galere furono pronte alla partenza. La mattina pertanto del 21 dicembre il doge calò nella basilica di san Marco: ivi assistè alla messa dello Spirito santo, che vi fece celebrare: raccomandò alla Signoria l'amministrazione e il governo di Venezia; e poi, preceduto dallo stendardo ducale, montò sulla sua galera e si diresse con tutte le altre alla volta del Lido.

Era concertato di uscire da san Nicolò e di recarsi sopra Chioggia, a chiuderne il porto colle cocche ed a stringerne di assedio la città. Perciò la notte di quello stesso giorno, venendo il 22, salparono dal Lido con quattordici galere e remurchiando le cocche giunsero al porto di Chioggia due ore avanti giorno. Senz'avervi trovato veruna galera genovese, vi entrarono e vi disposero in buon ordine le cocche: ed in frattanto giunsero anche le altre galere col doge e col resto della truppa, le quali si appostarono in guisa da chiudervi dentro i genovesi per ogni lato. Tutto

(1) A carte 90 ed in seguito.